

PROGETTO SPERIMENTALE DI INNOVAZIONE DIDATTICA, METODOLOGICA E ORGANIZZATIVA

(Autonomia didattica della scuola, che "si sostanzia nella scelta libera e programmata di metodologie, strumenti, organizzazione e tempi di insegnamento, da adottare nel rispetto della possibile pluralità di opzioni metodologiche, e in ogni iniziativa che sia espressione di libertà progettuale" (L'art. 21, comma 9 della Legge 15 marzo 1997 n. 59).

IL METODO ARCOBALENO "Tutto ciò che nella scuola dell'infanzia può sembrare una semplice esperienza, in realtà, permette ai bambini di raggiungere divertendosi moltissimi obiettivi" Realizzare un modello di scuola nuovo, diverso, più vicino al mondo del bambino in continua evoluzione, è lo scopo che ha portato alla nascita del METODO ARCOBALENO. Il nuovo modello tiene conto soprattutto dei cambiamenti dei processi educativi, mirando alla centralità del bambino come soggetto attivo di attraverso percorsi di apprendimento basati su creatività, fantasia, intuito, curiosità, spontaneità. Le bambine e i bambini, "soggetti attivi", sono ritenuti competenti ed è a loro che spettano iniziative e proposte. Le loro idee, esigenze e domande, perciò, sono ascoltate con infinito rispetto. Ognuno di loro è un patrimonio di potenzialità da sollecitare e tirare fuori, ed è unico, perché ha diversi tempi di sviluppo e crescita. L'apprendimento si trasforma, così, in un interessante ed impegnativo processo autocostruttivo, che si attua attraverso originali percorsi individuali e di gruppo che coinvolgono anche la sfera emozionale e relazionale. Il sapere, in tal modo, diventa interdisciplinare abbracciando tutti i campi di esperienza, le lingue comunitarie e le nuove tecnologie. I piccoli sono capaci di costruire conoscenze, di ragionare sulla risoluzione di un problema dato (problem-solving) e di apprendere attraverso percorsi di scoperta del mondo che prevedono sperimentazione e progettazione. Il tempo scuola.

Nel Metodo Arcobaleno le attività didattiche hanno inizio alle ore 7.30 e si concludono alle ore 15.30 con il modello a "tempo pieno".

Il ruolo dell'insegnante. Nel Metodo Arcobaleno il ruolo delle insegnanti diventa fondamentale in quanto diviene un facilitatore dell'apprendimento, pone importanza non solo al cosa ma anche al come imparare, privilegiando un apprendimento basato sul fare, sull'operare, sulla valorizzazione delle esperienze. Deve riprogettare gli spazi, per stimolare nel bambino l'osservazione della realtà, per porsi domande, per trovare risposte e per realizzare progetti nati da idee ed interessi del bambino stesso. L'ambiente di apprendimento: l'atelier. L'importanza fondamentale in questo metodo viene ricoperta dalla strutturazione degli spazi, un'idea di scuola che si trasforma con ambienti di apprendimento diversi, i nostri "atelier", come luogo multifunzionale, in cui i piccoli diventano sempre più soggetti positivi della propria formazione favorendo la diffusione del fare che garantisce l'acquisizione di abilità e competenze. Spazi logicamente studiati in cui entrare in contatto con diversi materiali, sperimentare e svolgere attività che impegnino mani, pensieri ed emozioni. Due i principi che caratterizzano gli "atelier": la "versatilità" e la "flessibilità". La nostra vera consapevolezza sta nella diversa organizzazione di ciò che vogliamo lasciar fare ai bambini nella costruzione delle loro conoscenze, ovvero più esperienza laboratoriale, più libertà negli spazi, più ordine e cura nella scelta dei materiali e nei luoghi in cui essi verranno riposti. L'ospitalità degli spazi comprende anche aspetti attinenti alla sfera relazionale e affettiva, legati allo sviluppo della socialità. È necessario infatti permettere alle bambine e ai bambini di relazionarsi secondo modalità diverse: intima/individuale, di coppia, di piccolo e di grande gruppo sia quando sono impegnati in attività formali, sia nei momenti informali e di gioco. Fondamentale è anche l'attenzione allo spazio individuale, inteso come spazio per svolgere attività singole, come angolo di relax e intimità con se stessi, come luogo all'interno della scuola dove riporre e riconoscere la presenza di oggetti e di prodotti personali. Il metodo Arcobaleno prevede, inoltre, uno spazio di fondamentale importanza, chiamato Agorà, dove si svolgono tutte quelle attività che richiedono la presenza di tutti gli alunni, come momento di ascolto, le conversazioni, le drammatizzazioni e per effettuare, in molta libertà,

attività ludiche. È nell'Agorà che si dà inizio alla giornata, scansionando i diversi momenti: l'accoglienza, l'assegnazione degli incarichi e la suddivisione dei tempi.

I NOSTRI ATELIER:

ATELIER ARTISTICO ESPRESSIVO Campo di esperienza: immagini-suoni-colori;

ATELIER DI LETTURA E LINGUA STRANIERA Campo di esperienza: i discorsi e le parole;

ATELIER SALUTE – BENESSERE - MOVIMENTO Campo di esperienza: il corpo e il movimento; ATELIER LUDICO – EMOTIVO - RELAZIONALE Campo di esperienza: il sé e l'altro;

ATELIER DIGITAL STORY-TELLING, CODING, ROBOTICA Campo di esperienza: la conoscenza del mondo;

ATELIER SCIENZE E NUMERI Campo di esperienza: la conoscenza del mondo;

ATELIER SENSORIALE – FINE MOTORIO SKILLS Campo di esperienza: il corpo e il movimento;

ARTISTICO -ESPRESSIVO SALUTE-BENESSEREMOVIMENTO Ludico-Emotivo Relazionale Digital Storytelling Coding e Robotica Scienze e Numeri Sensoriale – Fine motorio skills.

La comunità educante. Presupposto indispensabile per il conseguimento degli obiettivi previsti è "la condivisione forte" nella comunità educante (docenti, personale ATA, alunni, famiglie), d'intenti e di prospettive, così da raccogliere le nuove sfide. La condivisione dei laboratori fra docenti e "la prossimità fisica" con tutti i colleghi, è intesa nell'ottica dell'interazione, della collaborazione e condivisione di idee e soluzioni funzionali alla didattica. Tutti questi elementi, messi insieme, contribuiscono a un forte innalzamento della qualità del lavoro e ad una giusta valorizzazione delle singole competenze professionali. La metodologia. La metodologia utilizzata coinvolge in maniera trasversale e interdisciplinare tutti i campi di esperienza e si basa su proposte di tipo ludiche fondate sui principi del fare per conoscere e conoscere per trasformare e didattica laboratoriale attiva, cooperative learning, metodologia della scoperta. A partire dalle "teorie spontanee" di spiegazioni del mondo e dalle conoscenze pregresse dei bambini, si introducono stimoli nuovi che suscitano nuovi problemi, nuove domande, ulteriori osservazioni con situazioni di problem solving che motivano e coinvolgono globalmente e attivamente tutti gli alunni. Il fare, il toccare con la mano, il manipolare e lo sperimentare sono esperienze favorevoli alla scoperta partecipata, alla relazione diretta con il mondo delle cose e delle persone, allo sviluppo di capacità di base e alla costruzione di nuove conoscenze.